

## THINGS IN BETWEEN

*The career of flowers differs from ours only in inaudibleness  
(L 388, Aprile 1873?)*

*Emily Dickinson*

Come vivere insieme in maniera intersezionale? Come relazionale il molteplice, il multilingue in maniera empatica? *In Our Midst* è un'opera che interroga in maniera performativa le molteplici possibilità della percezione e della sensorialità. Presenta il tentativo di superare i confini di una realtà prodotta esclusivamente dalle speculazioni antropomorfe. L'opera, infatti, inserisce il corpo del fruitore nell'intervallo che tenta l'incontro tra umano e non umano, nella possibilità di alleanze tra specie. Uno stato liminale dove riconoscere ed esperire pratiche transitorie che risuonano attraverso modalità disorientanti, processuali e cicliche. È il tentativo di un linguaggio tra diversi spazi e punti di vista che trovano uno spazio comune. In questo modo l'ego e l'identità dell'individuo (autorale) si annullano nelle relazioni reciproche di immersione percettiva e interrogazione speculativa all'interno di una cavità, nell'eco di un passaggio. Il lavoro artistico di Marco Giordano si muove in questa direzione. Giunzioni e relazioni che superano le dicotomie e le metafore dualistiche. Tale pratica e ricerca artistica permette a Giordano di investigare le possibili risorse di uno spazio interstiziale di ricongiungimento e capovolgimento delle coordinate del sistema disciplinare modernista. L'opera prova ad aprire un varco verso possibilità di espansione, stratificazione, contaminazione dei sistemi di divisione che organizzano i moderni "principi di realtà"<sup>1</sup>. Dialogo tra umano e non umano, ibrido tra natura e tecnologia, contaminazione e simbiosi di più linguaggi e di più sensi, l'opera attiva un'interruzione, un'eccedenza rispetto ai modelli classificatori universali e al tempo stesso offre la possibilità di avvicinarsi diversamente alla natura e alla tecnologia. Le sculture che compongono *In Our Midst* rappresentano verosimilmente una serie di fiori, realizzate in porcellana fredda, dalle sembianze organiche e leggermente traslucide. Dalla corolla di ogni fiore è emesso uno dei testi poetici composti dall'artista e tradotto in suono dal compositore e artista Luke Fowler. La forma del fiore funziona come un amplificatore di suono, invitando l'ascoltatore ad avvicinare l'orecchio per un'esperienza di ascolto intima. L'evidenza anatomica della scultura subisce uno scarto attraverso diffrazioni linguistiche dell'elemento audio performativo e una trasformazione che coinvolge il regime di percezione consueto. Con un approccio postumanista, è messa in discussione la premessa razionalista dell'umanesimo, sfidando la divisione tra umano e animale, e tra natura e cultura. L'opera cerca di fatto di relazionare il pubblico nell'interstizio spaziale che decentra il soggetto umano e si relaziona con altre entità a partire dalla coabitazione di uno spazio immersivo. La traccia audio è infatti un ibrido composto di suoni vegetali convertiti in suono elettronico e della voce umana di Wojtek Rusin. Si tratta di un esperimento di "bio-musica" sintetica, a partire da suoni della natura generati da segnali non antropici. L'uso dello SCION- società di synth modulari di Glasgow- permette la registrazione dei bio feedback direttamente dalle microcavità delle piante, poi trasformate in suono elettronico e infine modificate dalla voce umana. In tal modo, i testi poetici composti da Gior-

---

<sup>1</sup> Anselm Franke, *Animism*, Notes on An Exhibition, e-flux, Journal #36 - July 2012

dano ed emessi dalle piante attraverso altoparlanti incorporati (*embedded*)<sup>2</sup> generano uno stato di alterazione che coinvolge sia i sensi che le categorie antropocentriche. Simultaneamente, i testi sono stati scritti considerando il corpo altrui -quello delle piante e della tecnologia, le sue percezioni del mondo e sperimentando una visione decentrata nella pratica del pensiero. Attraverso tali relazioni reciproche il testo diventa voce e la voce diventa suono. Le tracce audio risuonano come avanzo e sproporzione tra naturale e artificiale. “Ogni identità è estesa tramite una relazione con l’Altro”<sup>3</sup>, in un processo trasformativo di composizione, de-costruzione, reinterpretazione e astrazione.

*In Our Midst* è un invito alla contaminazione e al ribaltamento della percezione seguendo la fisicità sonora all’interno di uno spazio vuoto, all’interno delle microcavità delle sculture. Fuori da separazioni e tassonomie, dentro una cavità secondo un’ambiguità categoriale di fondo, quella che appartiene al linguaggio della poesia, alla vocalità della polifonia, alle possibilità empatiche e simbiotiche. Per apprendere diversamente e inconsciamente dall’ambiente in cui si vive.

---

<sup>2</sup> Cfr. Rosi Braidotti, *La vita oltre l’individuo, oltre la specie, oltre la morte*, DeriveApprodi, Roma, 2014, p. 178.

<sup>3</sup> Édouard Glissant, *Poetics of Relation*, Ann. Arbor;University of Michigan Press, 1997, 11, trad.mia.